

Discussione aperta anche nel sindacato sulle scelte strategiche per i contratti

I rapporti tra piattaforme e strategia complessiva del movimento affrontati in una riunione tra CGIL e Fiom - Diritti di controllo e programmazione - Benvenuto conferma l'ipotesi di riduzioni Proseguono intanto le polemiche padronali - Cabras (Dc): «La richiesta della FLM è esplosiva»

L'occupazione industriale a Milano e provincia dal 1971 al dicembre 1977

	1971	Dic. 1972	Dic. 1973	Dic. 1974	Dic. 1975	Dic. 1976	Dic. 1977
Totale industria	759.667	751.451	754.167	757.694	726.496	765.152	679.525

VARIAZIONE PERCENTUALE

	72/71	73/72	74/73	75/74	76/75	77/76
Totale industria	-1,1	+0,4	+0,5	-4,1	-2,9	-3,6

Media annuale delle ore lavorate mensilmente in tutta l'industria, a Milano e provincia (1)

	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Totale industria	151	151	143	141	133	132	116	128	130

(1) I dati sono depurati dalle differenze dovute al variare dei giorni lavorativi mensili. Fonte: Ispettorato provinciale lavoro (da Rassegna Sindacale - n. 39).

A Milano meno orario e meno occupati

Orario di lavoro nel «cuore» dell'industria: Milano. Quanto si lavora, oggi, nella regione più industrializzata d'Italia? Una ricerca sul «campo» l'ha tentata la rivista della Cgil - Rassegna Sindacale - nel suo ultimo numero (le indagini proseguiranno nei prossimi giorni). Le tabelle che pubblichiamo rendono conto - al '77 - dell'andamento dell'occupazione e degli orari annuali divisi per mesi e deperando delle differenze dovute al variare dei giorni lavorativi mensili. I dati disponibili per il '78 si riferiscono al mese di giugno: secondo la Federlombarda l'orario mensile è stato di 142 ore fra aprile e giugno e di 141 fra gennaio e marzo. Risultato chiaro che le 48 ore settimanali sono un «mito» soltanto teorico. Il punto più basso di ore lavorate si tocca nel 1975: il Paese in quell'anno sfiorò la recessione economica. Con il '76 - ed ecco la conferma nel '78 -

comincia ad avvertirsi la ripresa. Fra aprile e giugno del '78 gli impianti dell'industria manifatturiera lombarda sono stati utilizzati al 74 per cento: pari all'1,1 per cento in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno. E' diminuita, invece, l'occupazione industriale come si legge nella prima tabella: di pari passo - ma certo non meccanicamente - è aumentata l'area del lavoro precario, o comunque non tutelato. Non esistono cifre certe, ma alcune stime attendibili parlano di 470 mila unità che hanno un'occupazione non dichiarata. Un secondo «esercizio del lavoro». Questo dice anche quanto sia difficile (e, quindi, scarsa) la conoscenza dei fenomeni reali del mercato del lavoro. E il regime degli orari non è cosa diversa o separata dalla dinamica del mercato del lavoro.

Il consiglio Fim milanese: «L'orario non è un mito»

Aperta la consultazione sull'ipotesi di piattaforma contrattuale - Relazione di Pizzinato e conclusioni di Mattina

Dalla nostra redazione

MILANO - In Lombardia sono concentrati il 40 per cento del metalmeccanico italiano. Nella sola provincia nel settore sono occupati circa trecentomila lavoratori. La FLM con poco meno di centomila iscritti, è una delle organizzazioni sindacali più forti e prestigiose. Anche in FLM milanese soffrì però di un certo logoramento nel rapporto con i lavoratori, di cui il sindaco più eletto è costituito da un certo calo negli iscritti al sindacato (78.000 in un anno) non tutto riconducibile alla diminuzione di circa ventimila occupati nel settore.

Non è, quindi, di poco conto sapere come la FLM milanese va alla consultazione dei lavoratori sulla ipotesi di piattaforma per il rinnovamento del contratto. I vertici si è riunito il consiglio generale e il gruppo dirigente della FLM milanese si è presentato ai sindacati delegati con una posizione unitaria, riassunta nella relazione, fatta a nome della segreteria, dal compagno Pizzinato. Unico punto su cui si re-

gistra ancora una netta differenziazione è quello relativo agli scatti di anzianità. Su questo punto, Pizzinato ha annunciato che si andrà, «partendo dalla volontà comune di avviare la ristrutturazione del salario, ad una larghissima consultazione che coinvolga i lavoratori per costruire una ipotesi unitaria».

La necessità della massima chiarezza si sembra l'esigenza uscita da più di un intervento di delegati. «Il linguaggio fra noi - ha detto Ricotti dell'Alfa - è ancora estremamente articolato: pecciamo di ambiguità. La demagogia, invece, oggi più che mai non paga. Ad esempio, sull'orario di lavoro, dobbiamo dire chiaramente che cosa comporta la nostra scelta strategica di arrivare entro la metà degli anni 80 alle 35-38 ore, sulla base di una riduzione dei turni non c'è un consenso scontato fra i lavoratori e occorrerà una grossa battaglia di orientamento anche culturale per far capire queste scelte».

Altro tema sollevato nel dibattito è quello relativo con le forze politiche. «La nostra

ha sostenuto Malocchi, della segreteria della FLM - è una proposta disprezzante, su cui ci si scontra con gli altri. Dobbiamo ammettere la nostra incapacità complessiva a fare politica industriale. Il divario fra i nostri obiettivi e i risultati è certo alla base della caduta della nostra credibilità, per questo è giusta l'esigenza sollevata anche in questo dibattito di andare ad un confronto con le forze politiche».

E Mattina, che è intervenuto nel tardo pomeriggio, ha sostenuto: «La ipotesi di piattaforma non si pone in alternativa alla strategia più generale del movimento sindacale, anzi questa piattaforma sollecita un'azione più presente per la realizzazione degli obiettivi di svolta che furono assunti all'EDR. Rifiutiamo sia la minuziosità che la «demonstrazione» dell'ipotesi di riduzione dell'orario che abbiamo costruito. Il problema è la gestione delle riduzioni, affinché esse producano gli effetti positivi che noi rivendichiamo».

Bianca Mazzoni

Donat Cattin a mani vuote nell'incontro per Liquigas

Nessuna soluzione - Dura presa di posizione del sindacato

ROMA - A fine settembre il ministro dell'Industria Donat Cattin si era impegnato a trovare soluzioni idonee per il risanamento della Liquigas entro il 15 ottobre. Ieri, però, si è presentato all'incontro con i sindacati a mani vuote. «Non ci sono soluzioni - ha rilevato la Fulc - né per il pagamento di una mensilità arretrata ai lavoratori della Liquichimica, né per la ripresa dell'attività produttiva, attraverso l'ingresso degli stabilimenti di Augusta, Saline, Rossomano e dell'Irc. Né ipotesi credibili di ristrutturazione degli stabilimenti di Tito e Ferrandina».

«Una soluzione sarà trovata» ha ripetuto per l'ennesima volta Donat Cattin, attento però questa volta a non indicare scadenze. Se ne discuterà, comunque, mercoledì prossimo, nell'ambito del confronto con i sindacati sul piano chimico. Fatto è che proprio l'incancrenirsi delle situazioni di crisi, come quella della Liquigas, impedisce un confronto di merito sulle indicazioni del piano di settore.

Di fronte al continuo logoramento della situazione, la

segreteria nazionale della Fulc, prima nella riunione con Donat Cattin, poi nell'incontro con il presidente del Consiglio Andreotti, ha chiesto formalmente al governo di accelerare le procedure «per rendere operativo il decreto legge che istituisce il commissario di governo per i gruppi industriali», anche per «far luce, finalmente, sui libri contabili delle società del gruppo». Cosa è successo? Innanzitutto i ritardi delle banche nella firma della moratoria dei debiti di Ursini, condizione preliminare al finanziamento di 30 miliardi per la ripresa produttiva. L'icpu ha firmato soltanto giovedì e si è dovuto attendere ieri per ottenere l'adesione dell'Isveimer. Restano, comunque, altri tre istituti che ancora non hanno firmato la convenzione.

L'impeto più macroscopico è venuto però dalla Cassa per il Mezzogiorno il cui consiglio di amministrazione giovedì ha chiesto, per lo sblocco e l'erogazione di 11 miliardi dei contributi a fondo perduto dovuti alla Liquichimica, una garanzia bancaria.

Una decisione, questa, che ha provocato stizzite dichiarazioni dello stesso Donat Cattin: «Paralizza tutto il meccanismo di salvataggio».

Sullo sfondo c'è un'indiscussa verità: l'industria chimica avrebbe inviato una lettera in cui annuncia che martedì prossimo chiederà al Tribunale l'amministrazione controllata della Liquichimica. «Si provi a chiederla», ha commentato irridato il ministro.

E' intollerabile l'impotenza del governo e l'inerzia delle banche. È il giudizio di Magnò, segretario nazionale della Fulc. «Si gioca forse sulla pelle dei lavoratori una guerra sorda tra fazioni all'interno dell'esecutivo? C'è forse, all'interno del governo e del sistema bancario quello che fu detto "l'ultimo giorno"? I lavoratori sono stanchi di questo ignobile balletto, non si faranno logorare dalla strategia delle promesse non mantenute, e saranno costretti a una risposta di lotta severa a chi è responsabile di questa situazione che, tra l'altro, non potrà non pesare sul rapporto più complessivo tra sindacati e governo».

Aerei: ora minacciano l'agitazione i piloti

ROMA - Sul prossimi contratti e sulle più importanti scadenze di lotta è aperta la discussione anche dentro il sindacato, mentre continuano le polemiche degli imprenditori e di alcune forze politiche. Ieri, Massacesi, presidente dell'Intersind, ha ripetuto che, «se per ipotesi il negoziato con la FLM cominciasse oggi, mi rifiuterei di andare a trattare». In un articolo che uscirà oggi sul «Popolo», Paolo Cabras giudica «esplosiva» la richiesta della FLM che «combinando un rilevante incremento retributivo alla riduzione dell'orario di lavoro». Il problema, invece - prosegue il responsabile dell'ufficio lavoro della DC - è di approfondire «se una riduzione dell'orario di lavoro non alteri il costo del lavoro per unità di prodotto, tenendo conto dei vincoli di mercato».

Intanto, ieri nei contratti si è parlato anche nel comitato centrale della UIL e in un incontro tra la segreteria Cgil, l'esecutivo Fiom e la segreteria regionale e di Camera del lavoro. Stamane, inoltre, la Cgil terrà un'altra riunione con tutte le categorie interessate ai prossimi rinnovi.

Concludendo il CC della UIL, Benvenuto è tornato sulla sua proposta di una riduzione di orario articolata e che comporti un «costo zero» e ha ripetuto che lunedì, nella riunione della segreteria unitaria, presenterà una proposta più dettagliata in tal senso. Benvenuto ha fatto riferimento anche all'incontro dell'altra sera con il governo e ha avuto momenti molto critici: «Se lunedì non avremo risposto ai nostri attendimenti, inevitabile dare un significato politico alla iniziativa di lotta del 16 novembre» - ha detto e ha poi aggiunto: «Comunque né il giudizio negativo sull'attività del governo, né la severa valutazione del comportamento delle FS. L'agitazione che ha registrato una sempre più scarsa partecipazione di lavoratori, si concluderà il 24 ottobre alle 10.

Riprende stamane lo sciopero della mezz'ora del personale viaggiante e autonomo delle FS. L'agitazione che ha registrato una sempre più scarsa partecipazione di lavoratori, si concluderà il 24 ottobre alle 10.

In agitazione, da ieri, anche i piloti. L'organizzazione autonoma Anpac per protestare contro il «comportamento dilatorio» dell'Intersind al tavolo delle trattative per il nuovo contratto, ha deciso azioni di lotta limitate per il momento al settore addestramento e quindi senza ripercussioni dirette sul traffico.

Commentando lo sciopero degli assistenti di volo il compagno Libertini ha sottolineato il senso di responsabilità fin qui mostrato dai sindacati e ha sollecitato il governo a intervenire per «stringere i tempi» della vertenza.

Un momento che è unificatore - dice il compagno Adamo, segretario regionale della Federazione giovanile comunista - a livello di orientamento politico, che non ha una visione ristretta e limitata ai soli corsisti, che pure

ROMA - Presso la Direzione del PCI si è svolto ieri un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria e una delegazione della Direzione del PCI, sui gravi problemi economici e sociali della Calabria, per i quali è stato proclamato uno sciopero generale nella regione ed una manifestazione popolare a Roma per il giorno 31.

La delegazione sindacale - composta dai segretari confederali Diò e Rossitto e dai segretari regionali della Federazione CGIL, CISL, UIL, Chirico, Galati, Samà e Zavatieri - ha illustrato la piattaforma decisa dal sindacato calabrese, ed ha sottolineato l'importanza nazionale delle lotte in corso nel Mezzogiorno per l'occupazione, per la salvezza e l'espansione dell'apparato produttivo delle re-

Sostegno del Pci alle lotte per la Calabria

della Direzione, Birardi della Segreteria, Ariemma e Peggio del Comitato centrale, dai parlamentari Lamanna, Macchiotta e Villari - ha espresso la piena adesione - informata in un comunicato - alla piattaforma ed agli obiettivi del movimento unitario dei lavoratori e dei disoccupati calabresi, ed ha sottolineato l'importanza nazionale delle lotte in corso nel Mezzogiorno per l'occupazione, per la salvezza e l'espansione dell'apparato produttivo delle re-

«In campo dell'agricoltura e forestazione, dei trasporti, dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche, dei progetti speciali della 183, nonché alla urgente utilizzazione dei fondi per il preavvicinamento giovanile».

Particolare rilievo ha la questione dell'uso del metallo di provenienza algerina per la metallizzazione del suolo, per la promozione di un'ampia rete di imprese piccole e medie.

La delegazione del PCI ha infine sottolineato la necessità e l'urgenza più volte prospettata al governo di un coordinamento effettivo dell'azione dei ministri e di tutti gli organi della pubblica amministrazione, con le Regioni per dare all'insieme dell'intervento pubblico nel sud una piena efficacia operativa.

I giovani del Sud il 31 a Roma

«Non per un lavoro qualsiasi, ma per il lavoro produttivo» - L'impegno contro la pratica assistenziale della giunta regionale - Finalizzare i corsi avviati

Dalla redazione

CATANZARO - Da almeno tre mesi in Calabria è un susseguirsi di lotte, scioperi, manifestazioni, assemblee: i giovani disoccupati (60 mila sono iscritti nelle liste speciali) danno così il senso della lotta più profonda della volontà di battersi per un lavoro produttivo. Nel corso dell'estate, il 3 agosto scorso, duemila giovani costrinsero la Giunta regionale ad assumere degli impegni per la collocazione, in mansioni socialmente utili, di 3.500 corsisti dei progetti speciali regionali: alcuni giorni fa, sempre a Catanzaro, un'altra imponente manifestazione (quasi tremila giovani), dinanzi al palazzo della Regione, per il rispetto di quegli impegni. E' in atto, in Calabria, un movimento per il lavoro che ha riunito tutta una serie di esperienze diverse.

Cambiamento

Così è stato possibile scongiurare, fino ad oggi, il pericolo di frattura fra corsisti e giovani disoccupati, fra giovani e lavoratori nel momento in cui in Calabria migliaia e migliaia di operai e di forestali lottano per il cambiamento. Così è cresciuta l'adesione e il tesseramento alle Leghe, nonostante la permanenza di resistenza in alcuni settori del sindacato unitario. «Attraverso l'iniziativa delle Leghe dei disoccupati - dice Anza Bruno Bossio, del coordinamento regionale delle Leghe - si è cominciato a costruire un movimento capillare, articolato, che cerca di scongiurare i rischi della frammentarietà sempre forti in una realtà di sgregata come quella calabrese».

La piattaforma unitaria, che ha concreti punti di riferimento con quella del sindacato, punta ora alla riqualificazione e alla riconversione della forza lavoro, al pieno funzionamento dei corsi, alla formazione dei giovani finalizzata ad attività produttive, quantificando, nei limiti del possibile, gli sbocchi e le possibilità di inserimento produttivo nell'agricoltura e nei servizi sociali. «Un movimento, quindi - dice Adamo - non rivendicativo, che ha in sé forti capacità di governo. Basta guardare la battaglia dei giovani disoccupati della Presila in lotta da un anno con la Regione e l'Ente di sviluppo agricolo per avere i finanziamenti per il recupero di alcune strutture alberghiere in Sila».

Un movimento che ha cercato, e trovato, nuove alleanze con tutti gli altri lavoratori, dai tessiti ai braccianti, nella battaglia più complessiva per lo sviluppo e l'occupazione in Calabria. E' qui il valore della mobilitazione delle Leghe per l'appuntamento (il giorno 31) dello sciopero generale e della grande manifestazione di 20 mila calabresi a Roma.

Filippo Veltri

DUE SECOLI DI STORIA SUI MARI DI TUTTO IL MONDO

STORIA DELLA MARINA

1805-1980: TECNOLOGIE · PROFILI · BATTAGLIE

- dall'inizio del XIX secolo tutte le tappe più significative della storia della navigazione mondiale attraverso i personaggi, le operazioni di guerra, le navi da Trafalgar alle Midway, dalla propulsione a vapore a quella nucleare, dalle prime corazzate alle portaerei, ai sommergibili nucleari...
- centinaia di illustrazioni: fotografie (spesso inedite), stampe, disegni, carte geografiche, schemi tattici, apparati, armamenti...
- 120 profili di navi militari presentate con una tavola centrale, foto, bozzetti, descrizioni tecniche particolarmente dettagliate
- un completo ed esauriente dizionario di oltre 400 termini navali.

IN REGALO il modello della BISMARCK e il poster a colori della AMERIGO VESPUCCI

121 fascicoli da rilegare in 11 volumi

FABBRI EDITORI

1 fascicolo di Storia
1 fascicolo di Profili
OGNI SETTIMANA IN EDICOLA L. 800